

sto pesce si pasca di oro mi obbligò a fare la notomia del medesimo,¹ la quale mandai dal lago all'amico mio celebratissimo professore anatomico in Padova sig. Morgagni, affinchè egli la correggesse con la sua somma perizia, siccome fece, e si vede nella tav. 19 con le sue spiegazioni. Quantunque io non trovassi già mai nel carpione pesci, ma solo il ventricolo e gl'intestini ciechi in tanto numero ripieni tutti di vermi, pure l'orditura de denti che si veggono nella figura B della Tav. 18 m'insegnò che questo è un pesce rapace, come bene lo comprova la maniera di pescarlo coll'amo, alla cui sommità pongonsi avole, le quali volendo il carpione ingordamente mangiare, vi resta appeso.² Nelle profondità di 80, 100, 120 passi dove fregano hanno imparato i pescatori precisamente a profundar le reti, attraverso delle correnti sopraddette contrarie, nella forma che mostra la tav. 20 fig. 1, con le sue spiegazioni. Già i siti

¹ Tale leggenda destituita naturalmente di qualsivoglia senso di verità, anzi di raziocinio, sarebbe di origine classica. Trovandosi nei poemi di un Pierio Valeriano quando finge fosse stata narrata a Catullo navigante sul lago, l'Aldrovandi (De Pisc., lib. V, p. 655) scherza dicendo che i Carpioni mangian l'oro dei buongustai e termina riferendo l'altra frottole riportata dal Rondelet che il nome primitivo del pesce, Pione, fosse poi modificato in Carpione per questa prerogativa di carpere aurum. Non valeva certo la pena che due colossi del pensiero come Marsilli e Morgagni si affannassero dietro queste ubbie.

Certo che ne risultò che il primo scoperse che il Carpione non si ciba abitualmente di pesce e il secondo commentò la tavola anatomica speditagli dall'amico.

² Oltre che provare il fatto che anche il Carpione non rifuggirebbe dallo abboccare a qualche piccolo pesce riconfermando l'acutezza dell'osservazione Marsileana che ne induceva la possibilità dalla dentatura di pesce rapace si comprende come già in quel tempo gli ami venissero usati per la pesca del Carpione. In antico (vedi Malfer, Benaco, pag. 105) i Carpioni assai più numerosi venivano presi soltanto con le reti cui accenna anche il Marsili. Fu solo per la minor fatica occorrente con lo scarseggiare del pesce e con l'introduzione della tirlindana (1850) che venne soppiantato l'uso delle reti con l'uso degli ami. Ora grazie ai motori che rendono più agili i movimenti delle imbarcazioni, alla scoperta di nuove freghe e al moltiplicarsi delle reti si va riabbandonando la tirlindana (dindana) anche per pescare il Carpione.